

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**17/12/2015**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE CIVILE.IT**  
quotidiano on-line **indipendente**

**RASSEGNA STAMPA**  
**PROTEZIONE CIVILE**

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 16-12-2015 al 17-12-2015

16-12-2015 ANSA.it <b>Al via nuovi progetti servizio civile</b> .....	1
16-12-2015 Agenparl <b>Bari: Emiliano, Curcio e Nunziante presentano smart protezione civile</b> .....	2
16-12-2015 Confcommercio.it <b>Alluvione nella Locride, "servono fatti concreti"</b> .....	3
16-12-2015 Il Giornale.it <b>Le centrali nucleari? Mettiamole sottoterra</b> .....	4
17-12-2015 Il Messaggero (ed. Nazionale) <b>Tombini, voragini e allagamenti le promesse mancate del Comune</b> .....	6
16-12-2015 La Notizia giornale.it <b>Treni vecchi e lenti. Ma le tariffe per i pendolari aumentano. Ecco le 10 linee più scassate d'Italia secondo Pendolaria</b> .....	7
17-12-2015 La Stampa (ed. Nazionale) <b>"Aiutiamoli", così la voce dei lettori si trasforma in intervento concreto</b> .....	9
16-12-2015 La Stampa.it (ed. Nazionale) <b>Fiamme all'Amedeo di Savoia: evacuato il reparto psichiatrico</b> .....	11
16-12-2015 MeteoWeb.eu <b>Alluvione Reggio Calabria, il Presidente della Provincia denuncia l'abbandono da parte del governo</b> .....	13
16-12-2015 MeteoWeb.eu <b>Alluvione Benevento, dalla Regione arrivano 2 milioni di euro</b> .....	14
17-12-2015 Notiziario Italiano.it <b>'Terremoto e rischio sismico', una guida per affrontarli</b> .....	15
17-12-2015 Notiziario Italiano.it <b>Terremoto L'Aquila, ricercatori sollevati ma i problemi restano</b> .....	16
17-12-2015 Notiziario Italiano.it <b>In video 25 anni di cambiamenti dei ghiacciai del Karakorum</b> .....	17
17-12-2015 Notiziario Italiano.it <b>Ambiente: un accordo da oltre 100 milioni per Emilia-Romagna</b> .....	18
17-12-2015 Stadio24 <b>Terremoto oggi ultime notizie scossa in provincia di Brescia</b> .....	19
17-12-2015 Stadio24 <b>Un asteroide sfiorerà la Terra la notte di Natale</b> .....	20
16-12-2015 Wired.it <b>In Italia c'è troppo rumore ambientale</b> .....	21

*Al via nuovi progetti servizio civile*

- Campania - ANSA.it

ANSA.it Campania Speciali Al via nuovi progetti servizio civile

Al via nuovi progetti servizio civile

Sono 740 i ragazzi che inizieranno la loro esperienza con Amesci

Redazione ANSA NAPOLI

16 dicembre 2015 20:36

© ANSA

Stampa

Scrivi alla redazione

(ANSA) - NAPOLI, 16 DIC - Prendono il via anche in Campania i progetti di Servizio Civile Nazionale. In particolare in regione sono 740 i giovani tra i 18 e i 28 anni che iniziano la loro esperienza di Servizio Civile Nazionale, attraverso l'Amesci che ha approvato e finanziato i progetti.

In totale, si tratta di 92 progetti messi in campo in 13 regioni italiane e 3 paesi esteri (Bosnia-Erzegovina, Spagna e Ungheria).

I progetti che Amesci realizzerà in Campania consentiranno ai ragazzi di migliorare l'offerta dei servizi al cittadino e di rispondere alle molteplici esigenze sociali, culturali ed ambientali del territorio. Non soltanto vivranno un'esperienza dallo straordinario valore civico e sociale, ma avranno anche l'occasione di apprendere e maturare competenze spendibili, successivamente, nel mondo del lavoro.

Sul territorio campano, Amesci sviluppa progetti di Servizio Civile Nazionale in collaborazione con 49 soggetti del pubblico e del privato sociale tra cui l'Osservatorio di Capodimonte, l'Università degli studi di Napoli "Federico II" e l'Università "L'Orientale", oltre a realtà in prima linea nella lotta alla dispersione scolastica come la Fondazione "A' voce d'e Creature" del prete anticamorra don Luigi Merola.

Tra le best practice vi è il progetto "La Terra dei fuochi, terra nostra" che mira a diffondere, soprattutto tra i giovani, la cultura della legalità e a limitare le conseguenze dell'emergenza ambientale attraverso la corretta informazione e la promozione del "Made in Campania".

I volontari verranno impiegati nella realizzazione di 69 progetti presso Università, Comuni, associazioni ed enti di ricerca.

Un investimento di circa 4 milioni di euro destinati esclusivamente al rimborso che verrà percepito dai volontari nei prossimi 12 mesi. Diverse le aree di intervento. Si va dal settore dell'assistenza a quello della protezione civile; dall'ambiente alla tutela del patrimonio artistico e culturale, all'educazione e alla promozione culturale del patrimonio artistico e culturale, all'educazione e alla promozione culturale. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Archiviato in ä<sup>a</sup>

***Bari: Emiliano, Curcio e Nunziante presentano smart protezione civile***  
*e*

| Agenparl

Bari: Emiliano, Curcio e Nunziante presentano smart protezione civile

Puglia

11 hours ago

(AGENPARL)- Bari 16 dic 2015 Con l'approvazione della legge "Delrio" sulla riorganizzazione delle Province, è stato necessario variare anche l'organizzazione della Protezione civile regionale, con il varo di "Smart Protezione civile", il nuovo programma regionale in materia.

Il punto è stato fatto oggi in Presidenza con il capo dipartimento nazionale della Protezione civile, Fabrizio Curcio, il presidente della Regione Michele Emiliano, l'assessore alla Protezione civile Antonio Nunziante e il presidente del comitato regionale di P.C., Ruggero Mennea e i dirigenti della Sezione.

"Cambiano i confini delle competenze – ha spiegato Nunziante in apertura – e vogliamo un sistema che trasformi la Protezione civile in Prevenzione civile. Il nuovo sistema lo abbiamo studiato in collaborazione con l'Anci e con i vertici nazionali della Protezione civile: la Giunta scommette su questo modello innovativo che si adegua ai territori che cambiano e che saranno meglio tutelati in caso di bisogno: ognuno ha un compito e sa come si deve muovere.

Ricordo infine che la Giunta ha recentemente disciplinato il mondo dei volontari della Protezione civile, aggiornandone le modalità di servizio".

"Con Smart Protezione civile – ha aggiunto il consigliere Mennea – rimappiamo la situazione dei rischi e ci impegniamo a modularli e a mitigarli, mettendo a sistema tutte i settori strategici e sensibili della Regione".

*Alluvione nella Locride, "servono fatti concreti"*

Alluvione nella Locride, servono fatti concreti - Dettaglio Archivio Notizie - Confcommercio

L'Amministrazione provinciale e Confcommercio Reggio Calabria sollecitano Governo e Regione a proclamare lo stato d'emergenza. Patrizio: "se si dovesse ripetere sarebbe un disastro".

Dignità e rispetto per il territorio al pari delle altre Regioni d'Italia. Questo l'accorato appello congiunto dell'Amministrazione provinciale e di Confcommercio Reggio Calabria, supportata da Confcommercio nazionale, a 46 giorni dall'alluvione che ha colpito e devastato la fascia jonica reggina. Il punto della situazione è stato fatto nel corso di una conferenza stampa organizzata per denunciare lo stato d'inerzia della Regione Calabria e del Governo centrale dopo i fatti dello scorso novembre che hanno messo in ginocchio, ancora una volta, l'intera economia. Seduti allo stesso tavolo, il presidente della Provincia Giuseppe Raffa, il presidente di Confcommercio Reggio Calabria Giovanni Santoro, l'architetto Angelo Patrizio responsabile del settore Urbanistico di Confcommercio nazionale e l'assessore provinciale alle Attività Produttive Roy Biasi. Si è parlato delle conseguenze del maltempo che ha colpito duramente le attività, e non solo, dei Comuni maggiormente colpiti: Ardore e Brancaleone. Dopo una prima fase eccellente di assistenza all'emergenza (in meno di dieci giorni sono stati ricostruiti i collegamenti ferroviari e stradali), non è seguita una seconda in cui si sarebbe dovuto chiedere lo stato di calamità per danni all'agricoltura e alle attività commerciali. A tutt'oggi, infatti, non vi è una quantificazione numerica: a detta del presidente Raffa si tratta di "uno scarica barile tra Enti, non si capisce chi debba fare cosa. Sollecitiamo il Governo e la Regione Calabria affinché si proclami lo stato d'emergenza". Da parte sua, Confcommercio ha mantenuto le promesse e, insieme alla Provincia, dopo un sopralluogo nei territori colpiti ha stilato delle schede tecniche che nel giro di pochi giorni saranno consultabili e scaricabili dai siti della Provincia reggina e di Confcommercio. I cittadini potranno compilarle e inviarle direttamente alla Regione Calabria. "Se malauguratamente capitasse di nuovo una situazione climatologica come quella di 46 giorni fa, sarebbe un disastro - ha aggiunto l'architetto Patrizio - proponendo alla Protezione Civile nazionale un modello che a fronte di situazioni del genere possa diventare il modello da adottare di volta in volta". "La fascia jonica è sempre più martoriata. Si devono far ripartire queste zone - ha concluso Santoro - con un'azione forte degli Enti preposti. Ci sono delle esigenze che si chiamano persone, esseri umani e famiglie".

## *Le centrali nucleari? Mettiamole sottoterra*

Le centrali nucleari vanno costruite. Però nel sottosuolo - IlGiornale.it

Le centrali nucleari vanno costruite. Però nel sottosuolo

Rubbia e Lunardi hanno un progetto semplice e innovativo. Potrebbe rivoluzionare la nostra produzione di energia

Vittorio Feltri - Mer, 16/12/2015 - 18:54

L'Italia ha una grande chance. Potrebbe essere il Paese che scopre l'acqua calda. Un'acqua calda a basso prezzo, scaldata senza pericoli e senza inquinamenti. Si tratta di un'idea di semplicità fantastica, ed è venuta in testa a due italiani di genio. Non si sono limitati all'intuizione: hanno progettato la faccenda. Si tratta di piazzare centrali nucleari in profondità, a due-trecento metri sotto terra. Niente più questioni di sicurezza, né terremoti né tsunami, né diffusione di radioattività in caso di incidente, nessuna scoria da portare in giro. Non è l'idea di due autodidatti da Portobello, del tipo di quel tale che voleva spazzare via la nebbia dalla Val Padana con due ventolone ben sistemate. C'è di mezzo un Nobel per la fisica, Carlo Rubbia, che oggi sta conducendo esperimenti sulla materia oscura, che essendo oscura non so dire di che pasta sia. E di Pietro Lunardi, il quale è il maggior scienziato nel campo delle tecniche di scavo sotterraneo, che grazie a lui oggi nel mondo costa dieci volte meno che cinquant'anni fa. Sentendolo parlare di viscere del pianeta mi sembrano a portata di mano i sogni di Verne e Salgari con i loro viaggi al centro della terra. Questo suo primato gli è riconosciuto in tutto il mondo, dalla Cina al Cile, ma in Italia no, perché ha avuto il torto di imbarcarsi in politica come ministro del Governo Berlusconi, e questo è imperdonabile. E non me lo perdono io, perché ho una qualche colpa nell'avergli rovinato la reputazione. Lo avevo visto salvare la Valtellina da un'inondazione biblica con una soluzione audace e che ero sicuro avrebbe provocato un Vajont. Gli scrissi contro: vinse lui, non mi serbò rancore. Dopo di che lo proposi come ministro dei lavori pubblici. E l'ho rovinato. Vengo al punto della questione. Nel mese di ottobre, Carlo Rubbia ha rilasciato un'intervista a Giovanni Caprara per Sette. Spiega con argomenti elementari che ormai la ricerca più avanzata si fa sottoterra, nelle cavità di grandi montagne, perché lì non arriva radioattività che possa sballare i percorsi di neutrini e altre particelle infinitesime, persino più piccole di Ncd. Da qui lui si è riallacciato alle tesi di altri giganti della fisica, come uno che era tutto meno che un ciarlatano, Andrej Sacharov, il padre della ricerca atomica sovietica e Nobel per la pace, anticomunista liberale, e perciò ristretto al confino da Breznev. Fu lui a sostenere che il futuro dell'umanità, la sua sopravvivenza energetica in condizioni di sicurezza, non poteva fare a meno del nucleare, ma l'unico modo per abbattere costi e pericoli era di piazzare le centrali in profondità. Quell'intervista sorprendentemente non suscitò nessun dibattito politico. Rubbia è pure senatore a vita, ma mentre si esaltano le idee del suo collega Renzo Piano che vuole «rammendare le periferie», la sua è sparita. Passano mesi, mi tengo questo pensiero. Ed ecco che rivedo Lunardi bevendo un rosso piemontese. Come stai, eccetera. Gli ho chiesto di quell'idea dell'energia sotterranea. Si è illuminato come un lampione. E mi ha spiegato quello che qui malamente racconto. In realtà l'idea originaria mi ha detto prevedeva centrali sotterranee, ma non conveniva per una semplice ragione: negli anni '50 e '60 la sicurezza non pareva un grande problema, e scavare invece costava tantissimo. Non pareva essercene la necessità. Oggi invece mantenere e soprattutto far da capo una centrale ha costi proibitivi proprio per garantire standard massimi di tranquillità alla gente che vive anche a migliaia di chilometri di distanza. Dopo Chernobyl e soprattutto dopo Fukushima è un dovere irrinunciabile. Oggi la questione è invertita rispetto a un tempo. La soluzione è elementare. L'ingegner professor Pietro Lunardi ha progettato un'immensa caverna. E i costi di installazione di una centrale, ridisegnata per la bisogna, non necessitano più di scudi dai costi proibitivi

***Le centrali nucleari? Mettiamole sottoterra***

per impedire l'impatto di bombe ed aerei, eccetera. E gli scavi, grazie ai metodi di Lunardi, hanno prezzi decisamente abbordabili. Insomma: una centrale invece di 6 miliardi di euro ne costerebbe la metà. Non è teoria. Si fa. In Armenia, che è Paese povero di risorse naturali, ed è oggi in guerra con l'Azerbaijan, la soluzione prospettata da Rubbia e Lunardi è all'ordine del giorno. Gli armeni hanno in funzione un reattore a Metsamor, in zona sismica, e devono riqualificare la centrale entro il 2021. Già altri Paesi si stanno muovendo per verificare la fattibilità del progetto. In Italia? Si dovrebbe. Ma non si può. Rubbia e Lunardi invece di piegarsi al dogma del no al nucleare, hanno un solo dogma: salvare l'umanità dal buco e dal ricatto energetico, senza nuocere alla salute. Del resto, tutto concorre a dar loro ragione. Il petrolio va su e giù di prezzo, e le forniture oggi abbondantissime, domani possono scemare. Lo si è rischiato per il gas con la crisi in Ucraina. Il carbone è oggi vietatissimo, dopo il famoso C 21 di Parigi e anche gli idrocarburi sono guardati in cagnesco dagli ecologi. E allora? Nessuno lo dice, ma è l'energia nucleare. Essa è la più sicura di tutte, a una condizione: che sia piazzata sotto terra. Siccome è una soluzione ragionevole, è sicuro che non si farà. Prevarrà la tendenza italiana a farsi del male, un istinto atavico, un masochismo dovuto a predilezioni primordiali a prenderla dolorosamente in quel posto. Più che altro, a mio avviso, domina l'invidia. Non sopportiamo di avere debiti di riconoscenza coi connazionali. Riteniamo ingiusto che un cervellone sia capitato in mezzo a noi, e non sia io o al massimo mio zio. Vale in tutti i rami dell'arte e della scienza. L'idea che ci siano crani con un bernoccolo speciale, superiori a quelli che circolano a Harvard o a Boston, ci irrita. Figuriamoci se la genialità si allea in una coppia di assi, come Rubbia e Lunardi. Peste li colga, e poi via, sottoterra. In fondo però loro non chiedono altro. Sono cime abissali. Ascoltiamoli.

***Tombini, voragini e allagamenti le promesse mancate del Comune*****LA STRETTA**

Gli appalti vanno avanti, a partire da quelli per la manutenzione stradale. Perché, fanno notare in Campidoglio, «non si può bloccare la città, e adesso ci sono gli strumenti adatti per evitare nuovi inquinamenti delle gare». Ma il commissario Francesco Paolo Tronca ha già avviato un giro di vite di controlli su tutti i bandi che vengono pubblicati e assegnati dall'amministrazione comunale. Proprio in questo periodo, peraltro, Palazzo Senatorio sta portando avanti i 31 cantieri inseriti nel piano Giubileo. Inoltre sta assegnando gli otto lotti cittadini per la manutenzione stradale: per ora bandi semestrali, da circa un milione di euro ciascuno, che poi dovranno essere sostituiti da quelli triennali. E Tronca deve evitare che si ripetano gli errori, e gli annunci a vuoto, che sono diventati quasi la ragione sociale del Campidoglio negli ultimi anni.

**«MAI PIÙ»**

Mezzo milione di tombini ostruiti nonostante gli annunci, Roma ribattezzata «città lagunare», l'ex sindaco negli sfoghi sui social diventato «sotto-Marino», oltre 2.000 incidenti da gennaio a maggio per il manto stradale dissestato. Buche che diventato voragini, rattoppi e «ricuciture» maldestre che restituiscono ai romani, nonostante i milioni di euro spesi, strade colabrodo. Ad agosto 2013, un'acquazzone manda in tilt la città, la giunta su Facebook annunciava: «Avvieremo una pulizia vera e capillare di tombini e caditoie in città, perché un acquazzone non può mettere in ginocchio Roma». Non uno, ma altri cento acquazzoni hanno sommerso la città, in modo «democratico», senza che un quartiere potesse dirsi immune dalle immagini di sottopassi allagati, interventi dei vigili del fuoco per mettere in salvo automobilisti.

**«PIANO STRAORDINARIO»**

Centro, Tiburtino, Eur, Torrino e ancora Casilina, Tor Bella Monaca, Nomentana, Cassia. Qualche esempio: 27 maggio, piove, auto sommerse a Ponte Milvio, voragine in viale Somalia e a piazza Bologna 30 bimbi di una scuola non possono uscire, l'edificio è circondato dall'acqua, i pompieri li portano in salvo. È di circa 3 milioni la spesa annuale del Comune per ripulire le caditoie. Due anni fa la promessa di disostruirne almeno 25 mila. Il «piano straordinario» di pulizia venne annunciato dall'allora assessore ai lavori pubblici, Paolo Masini. Lavori poi fatti, ma Roma ha continuato a essere «città lagunare», sommersa da un'acquazzone e devastata, come sempre, da buche rattoppate più volte. La cronaca accompagna e smaschera annunci e lavori fatti male. Dieci agosto, ancora pioggia: sottopassi allagati alla Bufalotta, protezione civile chiamata a Centocelle per aspirare l'acqua dalle strade soprattutto in via delle Camelie, dove un automobilista è stato tratto in salvo. Intanto l'asfalto si sgretola, le buche mangiano pneumatici, sulla Tiburtina si cambiano gomme e ammortizzatori in tempi record, per la gioia dei meccanici. Qualche mese prima, a maggio, l'assessore ai lavori pubblici Maurizio Pucci, annunciava «interventi molto più estesi rispetto a quelli del passato, con uno stanziamento di fondi record». E siamo arrivati a luglio, agli annunci della «fase 2» della giunta Marino, che prevede l'arrivo di 200 operatori per la pulizia di 70 mila caditoie. Risultati concreti? I soliti.

**BITUME SUI TOMBINI**

Nella lista degli errori ci sono anche i lavori maldestri, così palesi che il Campidoglio è dovuto correre ai ripari. Il «piano anti-buche» partito a inizio febbraio e costato sei milioni di euro ha restituito alla città addirittura caditoie e tombini ricoperti dall'asfalto. Impossibile far confluire l'acqua in caso di piogge. Succedeva nelle centralissime piazza Barberini, via del Tritone, via dei Due Macelli, ma anche in periferia, in via di Grotta Perfetta.

Laura Bogliolo

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## *Treni vecchi e lenti. Ma le tariffe per i pendolari aumentano. Ecco le 10 linee più scassate d'Italia secondo Pendolaria*

Pendolaria 2015, ecco le 10 linee più scassate d'Italia

Treni vecchi e lenti. Ma le tariffe per i pendolari aumentano. Ecco le 10 linee più scassate d'Italia secondo Pendolaria

16 dicembre 2015

dalla Redazione Primo piano

L'Italia sulle rotaie viaggia a due velocità. Quella Alta, che tocca soltanto poche città, e quella bassa della massa dei pendolari. Eppure ogni giorno sono almeno 3 milioni le persone che raggiungono i luoghi di studio e lavoro sui vagoni. Treni che però sono vecchi, lenti, su linee che vedono troppo spesso tagli e accumulano ritardi. La drammatica situazione per i pendolari viene presentata nella dettagliata analisi di Legambiente nella campagna Pendolaria. Nell'annuale rapporto vengono snocciolati i numeri del disagio italiano oltre ad essere evidenziate le dieci linee più scassate d'Italia.

Attualmente sono 3.300 circa i treni in servizio in Italia nelle regioni. I convogli hanno un'età media pari a 18,6 anni. A partire dal 2010 ad oggi si stimano tagli pari al 6,5% nel servizio ferroviario regionale proprio quando nel momento di crisi è aumentata la domanda di mobilità alternativa più economica rispetto all'auto, anche se con differenze tra le diverse regioni. I tagli hanno riguardato per il 26% la Calabria, 19% in Basilicata, 15% in Campania e il 12% in Sicilia. Al Piemonte il record dell'aumento del costo dei biglietti con uno sbalorditivo +47%. Senza dimenticare che le risorse statali destinate al trasporto pubblico su ferro e su gomma sono diminuite del 25%.

Le 10 peggiori linee d'Italia per i pendolari nel 2015

1.Roma-Lido. La palma di peggior linea pendolare quest'anno va alla Roma-Lido di Ostia. Il servizio ferroviario di questa linea suburbana gestita da Atac risulta totalmente inadeguato per i circa 100.000 pendolari quotidiani. Il 2015 è stato un anno terribile, con un servizio che sembra peggiorare di giorno in giorno a causa di ripetuti guasti e problemi tecnici: corse che saltano senza che venga fornita un'adeguata informazione, frequenze oltre i 40 minuti, convogli vecchi e sovraffollati spesso privi di aria condizionata, stazioni non presidiate. Ad aggravare il tutto, il fatto che i pendolari di questa linea arrivati al Capolinea a Roma, spesso continuano il viaggio sulla linea B della metropolitana. Dove trovano un servizio indegno per una città europea, con attese che si attestano, in media, sui 15 minuti con picchi di 20-25, quando, a causa di guasti ai convogli o al sistema elettrico, il servizio non si ferma totalmente.

2.Alifana e Circumvesuviana. La situazione in Campania della ferrovia Alifana è stata nel 2015 al centro delle cronache per le lamentele da parte dei pendolari che si muovono verso Napoli dal casertano a causa di molteplici ritardi, soppressione di corse, ma soprattutto per la precarietà dei mezzi su cui viaggiano, privi di aria condizionata, con sediolini e carrozze antiquate e scarso servizio di pulizia. Su questa linea viaggiano ancora convogli diesel in attesa che finalmente si completi l'elettrificazione. Ma a Napoli rimane gravissima la situazione che continua a vivere la Circumvesuviana, una delle ferrovie più colpite dai tagli degli ultimi anni, con treni fatiscenti, vagoni stracolmi (ogni giorno 120mila persone sulla linea!) perché insufficienti per una tratta che collega Napoli con i quartieri e i Comuni ad Est. Numerosi gli episodi di disagi e disservizi, con treni soppressi o fermi anche un'ora alle fermate a causa di guasti e rotture dei mezzi.

3.Chiasso-Rho. Si tratta di una linea, la S11, prolungata da Milano a Rho in occasione dell'Expo, che vede quotidianamente l'utilizzo da parte di quasi 50.000 pendolari che lamentano frequenti ritardi e tempi di percorrenza paragonabili a quelli del secolo scorso (per fare 60 chilometri si impiega oltre un'ora e mezza). Solo nel mese di settembre sono stati oltre 100 i ritardi collezionati, una media superiore ai 4 ritardi al giorno, anche nei weekend.

4.Verona-Rovigo. Lungo i 95 km che collegano Verona a Rovigo i disagi sono all'ordine del giorno. Su questa linea insiste un pendolarismo importante di studenti e lavoratori, ma è anche molto frequentato da turisti. Qui viaggiano mezzi lenti (55 km/h di media) e vecchi, su una linea a binario unico e dove manca ancora il completamento dell'elettrificazione nelle tratte Isola della Scala-Cerea e Legnago-Rovigo e i pendolari devono anche fare un biglietto diverso per il proseguimento da Rovigo a Chioggia.

5.Reggio Calabria-Taranto. Una linea fondamentale di collegamento tra le regioni del Sud che vede continui tagli e l'uso

## ***Treni vecchi e lenti. Ma le tariffe per i pendolari aumentano. Ecco le 10 linee più scassate d'Italia secondo Pendolaria***

di treni sempre più vecchi, malgrado il ruolo fondamentale che potrebbe avere nel collegare gli oltre 40 centri urbani e turistici lungo il percorso. Da Reggio c'è un solo treno diretto al giorno, che ci mette 7 ore e 12 minuti a una velocità di 66 km/ora su una linea sostanzialmente vuota. Nel corso degli ultimi due anni la Regione Calabria ha tagliato circa 20 milioni di euro al contratto di Servizio con Trenitalia, già impoverito di molto negli anni precedenti. A partire dalla metà del 2014 è stata decretata la soppressione di ben 26 treni regionali, poi in seguito alle trattative, 10 corse sono state ripristinate, ma con notevoli riduzioni sulla linea Jonica e la Rosarno-Lamezia Terme Centrale via Tropea. I pendolari segnalano problemi anche nella scelta delle fermate.

6. Messina-Catania-Siracusa. Lungo i 177 km della linea che collega Messina a Siracusa, i treni viaggiano a una velocità media di 69 km/h passando per Catania, i disservizi più frequenti riguardano gli imprevisti tecnici, quasi sempre dovuti alla condizione dell'infrastruttura. Manca sempre una adeguata informazione ai viaggiatori in caso di interruzioni, guasti agli scambi, furti di rame. Su questa linea insiste la tratta Giampilieri-Fiumefreddo, il cui raddoppio per 42 km è previsto dal contratto di programma di RFI già dal 2000. Un'opera dal valore di 2,27 miliardi di euro che vede ad oggi un finanziamento di soli 49 milioni

7. Taranto-Potenza-Salerno. Su questa linea di oltre 200 km di fondamentale importanza per i collegamenti interni tra Puglia, Basilicata e Campania, ma anche per i pendolari dei diversi centri lungo la linea, la situazione è ferma a 50 anni fa. I convogli non raggiungono i 50 km/h di velocità media e impiegano 1 ora e 47 minuti per collegare i 120 Km tra Potenza a Salerno, e 2 ore tra Potenza e Taranto (150 km). La beffa è che i ritardi sono all'ordine del giorno (quando i treni non subiscono soppressioni improvvise), nonostante la linea sia sostanzialmente vuota, visto che ci sono solamente 6 treni per direzione di marcia al giorno.

8. Novara-Varallo. Addio ai treni lungo la linea Novara-Varallo dal settembre 2014. C'è quindi chi sta peggio di altri, perché oggi l'unica speranza dei pendolari dell'area è che con l'inserimento della linea nel capitolato di gara d'appalto nel lotto del quadrante nord-orientale del Piemonte si veda una riapertura ed un rilancio del servizio. Ma è solo una possibilità e in ogni caso se ne riparlerà dopo il 2017.

9. Orte-Foligno-Fabriano. Su questa linea i pendolari aspettano da tanti anni che si dia seguito alle promesse di un potenziamento. Stiamo infatti parlando di un collegamento nazionale, tra Roma, l'Umbria e le Marche su cui sarebbero previsti investimenti in perenne ritardo e di cui beneficerebbe anche il servizio pendolare. Per ora la linea di 140 km continua ad avere molti tratti a binario unico, una media di velocità di 70 km/h, e i pendolari lamentano continui disagi a causa di guasti dei treni e criticità durante l'inverno per la pioggia, il gelo ed in alcuni casi persino a causa delle foglie che creano problemi di aderenza delle ruote del locomotore sulla rotaia. L'infrastruttura in alcuni tratti è a binario unico mentre i lavori di raddoppio sono in ritardo ormai da anni.

10. Genova-Acqui Terme. Numerosi disagi si riscontrano sulla linea che collega Genova con il Ponente e che passa per numerosi centri fino ad Acqui Terme, a causa di 46 km a binario unico e di tagli ai treni, per una media di 45 km/h. Qui il maltempo può causare interruzioni della linea e frane. All'ordine del giorno ritardi, scarsità di treni, soppressioni improvvise e attese interminabili.

***"Aiutiamoli", così la voce dei lettori si trasforma in intervento concreto***

La Stampa

La Stampa (Ed. Nazionale)

sezione: Italia data: 17/12/2015 - pag: 15

Le donazioni alla Fondazione a favore di chi ha bisogno

Sabato 17 dicembre 1955 fu un giorno speciale per la storia di questo giornale: a , per decisione dell'allora direttore Giulio De Benedetti, nasceva la rubrica «Specchio dei tempi» destinata a diventare una lettura obbligata per generazioni di piemontesi, un appuntamento che è mancato solo per un giorno in sessant'anni. Nella stessa pagina, in basso a sinistra, con un articolo dal titolo «Natale meno triste per due orfani» prendeva forma - ma in modo inconsapevole - quella che sarebbe diventata un'altra grande caratteristica de La Stampa: la solidarietà.

Nessuno aveva pensato che «Specchio dei tempi» potesse anche essere una Fondazione con finalità benefiche, la formalizzazione sarebbe arrivata soltanto nel 1982 con un decreto firmato dal presidente Pertini, ma il caso volle che proprio quel giorno si desse notizia delle donazioni di alcuni lettori che erano rimasti colpiti dalla morte di un giovane muratore emigrato da Treviso, Oscar Cadorin, investito in corso Francia mentre andava a una festiccioia per inaugurare la nuova casa e una nuova vita. Lasciava la moglie e due bimbi piccoli di 4 anni e 18 mesi. «Molti lettori, commossi, ci hanno inviato - si leggeva nell'articolo - somme di denaro per la vedova e i figli e qualcuno ha mandato anche giocattoli (abbiamo ricevuto una bicicletta da bambino e un triciclo) che renderanno meno triste e desolato il Natale dei due orfani». Fu la prima sottoscrizione spontanea che, negli anni, avrebbe dato origine a una gara di solidarietà che continua tuttora.

Sei anni dopo, quando gli avieri italiani di un contingente di pace vennero trucidati a Kindu nell'ex Congo belga, partì la prima raccolta fondi strutturata. La notizia arrivò in Italia venerdì 17 novembre 1961 e in quel fine settimana decine di lettori scrissero chiedendo che si raccogliessero soldi per aiutare le famiglie dei caduti. Già la domenica in una breve si dava notizia delle prime donazioni, firmate da un alunno di quinta elementare e da «un vecchio pensionato». Il giornale del 24 raccontava come centinaia di persone affollassero gli uffici de La Stampa di via Roma e il flusso rimase costante fino a Natale, tanto che già il 10 dicembre vennero consegnati 13 milioni alle famiglie dei caduti.

Da quel momento le sottoscrizioni sarebbero diventate costanti, ma bisogna sapere che non furono e non sono mai (neanche oggi) decise dal giornale o dalla Fondazione ma vengono aperte solo su sollecitazione dei lettori. È la prima e fondamentale regola: il giornale è uno strumento al servizio della sua comunità. Così ci furono le mobilitazioni per il Vajont nel 1964 e per tutti i terremoti da quello del Belice del 1968 fino a quello d'Abruzzo del 2009 passando per il Friuli e l'Irpinia. In Sicilia nel '68 cinque giornalisti della Stampa girarono per i paesi distrutti a distribuire soldi in contanti per alleviare la disperazione e coprire le prime necessità di sopravvivenza. Di ogni donazione veniva fatta una ricevuta e poi ogni sera un lungo e puntiglioso elenco con tutte le cifre da spedire a Torino. Ci sono poi state le grandi sottoscrizioni per l'alluvione in Piemonte del 1994 e quella del 2000, fino alle più recenti inondazioni di Genova. Ogni volta con l'orgoglio di essere i primi e i più veloci a ricostruire una scuola, un asilo o un ponte.

Ma la solidarietà non si è fermata in questo territorio o ai confini del nostro Paese, molto è stato fatto dopo lo tsunami in Asia del 2004 (in Sri Lanka i lettori della Stampa hanno l'orgoglio di aver donato una flotta di barche a una comunità di pescatori che aveva perso tutto), dopo il terremoto di Haiti del 2010, in Nepal quest'anno o durante la carestia nel Corno d'Africa del 2011. In quest'ultima occasione nel solo mese di agosto venne raccolto quasi un milione di euro, a dimostrazione di una solidarietà che è capace di guardare lontano.

Ma le storie più belle e commoventi sono quelle minime, che incrociano la vita di ogni giorno: all'inizio degli anni

Settanta un operaio di Rivoli morì di cancro. La vedova, pochi giorni dopo, partorì due splendidi gemellini, un maschio e

***"Aiutiamoli", così la voce dei lettori si trasforma in intervento concreto***

una femmina. I lettori si commossero e chiesero di aprire una sottoscrizione che permise a quella sfortunata famiglia di superare il periodo più nero. Quasi trent'anni dopo, nel settembre del 2001, un signore si presentò al giornale e chiese di parlare con la segretaria di «Specchio dei tempi». Stringeva tra le mani una busta, con un po' di imbarazzo. «Ecco - ci disse - questo è il primo stipendio di medici mio e di mia sorella. Avevamo promesso a nostra madre, che purtroppo non c'è più, che lo avremmo versato a "Specchio dei tempi". Non è molto, ma al di là dell'offerta non potremo mai ringraziare abbastanza chi ci ha aiutato».

Il direttore della Stampa siede nel consiglio della Fondazione e per me averne fatto parte è un motivo di orgoglio e una delle esperienze più belle di questi ultimi sei anni. Mi ha dato chiara la percezione dell'importanza del rapporto con il territorio e con i suoi lettori.

La fiducia dei lettori è il patrimonio più importante e «Specchio dei tempi» rimane sempre fedele ai suoi valori: un euro che entra è un euro che arriva a destinazione. Non ci sono costi di struttura o di personale, gli interventi sono immediati e i progetti eseguiti con efficienza e con la massima rapidità. Nel consiglio di amministrazione soltanto un terzo dei componenti sono giornalisti, gli altri sono medici, magistrati, persone impegnate nel volontariato, commercialisti. Tutti svolgono questo lavoro gratuitamente. Una società di certificazione di bilancio controlla i conti ogni anno a garanzia che le offerte dei lettori siano state gestite bene. Anche per questo numerosi sono i lasciti o addirittura gli interi testamenti devoluti alla Fondazione ed è grazie a questi che si sono potuti fare interventi importanti per l'ospedale Regina Margherita, per Candiolo, il Cto e il Sant'Anna. E grazie a tutti voi sono stati installati più di 160 defibrillatori nelle scuole di Torino e nei campi sportivi, che hanno già salvato tre vite.

Siamo vicini a Natale e allora voglio chiudere ricordandovi le Tredicesime dell'Amicizia, un'iniziativa pensata nel 1976 per aiutare anziani che vivono soli e in povertà. In quarant'anni sono state distribuite 65mila tredicesime con una raccolta pari a 23 milioni di euro attuali. Ogni anno il numero delle persone aiutate è di circa 2000, ma speriamo di arrivare fino a 2300 o magari a 2500, ma questo miracolo dipende solo da voi!

***Fiamme all'Amedeo di Savoia: evacuato il reparto psichiatrico***

- La Stampa

Fiamme all'Amedeo di Savoia: evacuato il reparto psichiatrico

L'incendio è scoppiato in una delle stanze di degenza. Non ci sono feriti, ma un paziente, ricoverato per un Tso è sfuggito al controllo dei medici

Guarda anche

Leggi anche

16/12/2015

alessandro mondo, massimiliano peggio

torino

L'incendio è divampato questo pomeriggio, mercoledì, poco dopo le 17, nel reparto psichiatrico dell'Amedeo di Savoia. Dalla palazzina H, interessata dalle fiamme, sono stati evacuati 10 pazienti, 3 infermieri, e un operatore sanitario. Cinque ricoverati, sono stati trasferiti al repartino della Città della Salute, 4 al San Giovanni Bosco. Nella confusione, un paziente che questa mattina era stato sottoposto a Tso, si è allontanato e non è ancora stato rintracciato. Il rogo, immediatamente spento dallo stesso personale dell'ospedale, dalle verifiche effettuate dalle squadre dei vigili del fuoco, ha avuto origine da una stanza di degenza. Secondo le prime testimonianze del personale, sarebbe stato proprio uno dei malati ad incendiare il materasso. Le ragioni del gesto, al momento, non sono ancora state chiarite.

Ti è piaciuto questo articolo?

Iscriviti alle **newsletter LaStampa**

vai allo spettacolo dei Sonics con La Stampa

***Fiamme all'Amedeo di Savoia: evacuato il reparto psichiatrico***

vai al Safari Park di Pombia con La Stampa

***Alluvione Reggio Calabria, il Presidente della Provincia denuncia l'abbandono da parte del governo***

Alluvione Reggio Calabria, il Presidente della Provincia denuncia l'abbandono da parte del governo

16 dicembre 2015 19:41 - Peppe Caridi

Foto di Nino Palumbo

A 46 giorni dall'alluvione che ha devastato il territorio della nostra provincia, manca ancora uno straccio di impegno da parte del Governo relativamente alla dichiarazione dello stato d'emergenza. Assistiamo, come sempre in questi casi, ad uno scaricabarile tra Regione e Governo e, nel frattempo, ci sono attività economiche, specie sulla Locride, in grandissima difficoltà o a rischio chiusura. Senza dimenticare il settore agricolo che ha subito danni enormi in seguito allo straripamento dei torrenti. Lo ha dichiarato il presidente della Provincia di Reggio Calabria, Giuseppe Raffa, in una conferenza stampa convocata oggi a palazzo San Giorgio insieme ai vertici della Confcommercio. E ad oggi ha aggiunto: non abbiamo ancora una previsione chiara su quando avverrà il riconoscimento dello stato d'emergenza da parte del Governo. Il nostro, dunque, è un grido di dolore e un appello rivolto a chi è chiamato a decidere, affinché si diano garanzie ai cittadini. Al tempo stesso ha concluso Raffa: auspichiamo l'avvio di un tavolo che punti su programmazione e informazione, per fare in modo che eventi simili non si ripetano più.

***Alluvione Benevento, dalla Regione arrivano 2 milioni di euro***

Alluvione Benevento, dalla Regione arrivano 2 milioni di euro

16 dicembre 2015 19:45 - Peppe Caridi

LaPresse/Marco Cantile

La Giunta Regionale, su proposta dell assessore Amedeo Lepore, ha stanziato 2 milioni di euro per le iniziative di urgente ripristino delle infrastrutture di supporto agli insediamenti produttive delle zone colpite dagli eventi calamitosi del 14-20 ottobre 2015. Lo rende noto un comunicato di Palazzo Santa Lucia. I fondi riportati ancora la nota stanziati sono a valere sulle risorse del Fondo per la realizzazione di misure anticicliche e la salvaguardia dell occupazione previsto nel Pac (Piano azione coesione), terza e ultima programmazione. Il provvedimento si riferisce agli ingenti danni subiti dal territorio provocati dagli eventi meteorologici di elevata intensità che hanno interessato la Campania nel periodo 14-20 ottobre e che ha colpito infrastrutture di pubblico interesse, gli insediamenti produttivi, i centri e i nuclei urbani, in particolare nel Sannio.

***'Terremoto e rischio sismico', una guida per affrontarli***

'Terremoto e rischio sismico', una guida per affrontarli - NotiziarioItaliano

E' una vera e propria guida ai terremoti alla portata di tutti il libro "Terremoto e rischio sismico", di Maria Grazia Ciaccio e Giovanna Cultrera, entrambe sismologhe dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) (Ediesse, 209 pagine, 12,00 euro)

'Terremoto e rischio sismico', una guida per affrontarli  
cultura

Le risposte della sismologia a paure e leggende metropolitane

'Terremoto e rischio sismico', una guida per affrontarli

Perchè e come avviene un terremoto, che cos'è una sequenza sismica, come si muovono le case, i 'misteri' del sottosuolo di Roma e il dibattito scaturito dal terremoto de L'Aquila: è una vera e propria guida ai terremoti alla portata di tutti il libro "Terremoto e rischio sismico", di Maria Grazia Ciaccio e Giovanna Cultrera, entrambe sismologhe dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) (Ediesse, 209 pagine, 12,00 euro), che con il rigore dei concetti scientifici e i termini del linguaggio quotidiano risponde a paure e leggende metropolitane, come quella che l'11 maggio 2011 Roma sarebbe stata colpita da un terremoto devastante. "Un'altra credenza popolare afferma che Roma non può essere soggetta a terremoti perchè il suo sottosuolo è vuoto", osserva Maria Grazia Ciaccio. "In realtà - prosegue - Roma ha un'incredibile rete di cavità diffuse e quasi sconosciute, ma non per questo non ha terremoti". E' un libro per tutti, spiega Giovanna Cultrera, "perchè il nostro punto di partenza sono state le domane più frequenti che il pubblico pone ai sismologi". Le risposte sono contenute nei quattro capitoli in cui è organizzato il libro. Si parte dai chiarimenti scientifici, contenuti nei primi due ('Che cos'è il terremoto' e 'Pericolosità e rischio sismico') per arrivare alle implicazioni sociali dei terremoti e il loro impatto socio-economico con 'la sismologia per la società', passando per il focus su 'Roma e i terremoti', dove concetti e linguaggi propri della scienza 'smontano' credenze popolari prive di basi scientifiche. Il rapporto fra sismologia e società passa per i terremoti che hanno lasciato un segno nella storia, come quello di Lisbona del 1755 a quello che nel 2011 ha colpito il Giappone. In questo contesto non era possibile non riservare un'attenzione speciale alla vicenda del terremoto de L'Aquila del 6 aprile 2009, che ha visto "la ricerca ricercata", come scrivono le autrici riferendosi alla vicenda giudiziaria che ha visto sotto accusa ne è seguita e risolta solo recentemente.

17/12/15 05:51

ansa

***Terremoto L'Aquila, ricercatori sollevati ma i problemi restano***

Terremoto L'Aquila, ricercatori sollevati ma i problemi restano - NotiziarioItaliano

In Italia resta il problema della prevenzione

Terremoto L'Aquila, ricercatori sollevati ma i problemi restano  
scienza

In Italia resta il problema della prevenzione

Terremoto L'Aquila, ricercatori sollevati ma i problemi restano

"Sono contento e sollevato, ma per certi aspetti anche dispiaciuto": per l'ex presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Enzo Boschi, come gli altri ricercatori della Commissione Grandi Rischi la sentenza della Cassazione chiude un periodo lungo e doloroso, ma nello stesso tempo lascia immutato il problema della prevenzione in un Paese a rischio sismico come l'Italia. "Ormai - ha osservato- in tutti i Paesi a rischio si fa attenzione a costruire gli edifici in modo che resistano alle scosse sismiche, ma da noi questa forma di prevenzione non parte. Le vittime dei terremoti - ha rilevato - vengono dal crollo degli edifici, ma gli edifici non li fanno crollare i sismologi". Per l'attuale presidente dell'Ingv, Stefano Gresta, la sentenza lascia comunque spazio all'ottimismo: "ha prevalso assolutamente il buon senso. Come la sentenza di primo grado aveva turbato i nostri ricercatori e ci faceva riflettere sulle nostre posizioni, adesso ci sentiamo tutti quanti più ottimisti per il nostro futuro lavoro". Sollevato e rammaricato nello stesso tempo è il sismologo Giulio Selvaggi. "Per noi - ha detto - si chiude una vicenda lunga, complessa e dolorosa. Rimane un grande rammarico: questo processo non ha contribuito minimamente a ridurre il rischio sismico nel nostro Paese, rimasto inalterato dal terremoto dell'Aquila". Per Selvaggi è fondamentale "non perdere la lezione che ci insegna ogni terremoto e che riguarda la debolezza del nostro patrimonio abitativo". E' una lezione importante, ha aggiunto, perchè "dobbiamo essere preparati al prossimo terremoto" e questo "significa sapere che il luogo in cui si vive è sicuro e sapere che cosa fare in caso di emergenza, come qualsiasi Paese a rischio sismico insegna ai propri cittadini". Per avere dei modelli di riferimento non bisogna andare troppo lontano, "ai soliti esempi del Giappone della California: basta vedere - ha rilevato - quello che si sta facendo oggi a Istanbul, dove si è posto il problema di un futuro terremoto come la priorità di una società".

17/12/15 05:51

ansa

ä|<sup>a</sup>

***In video 25 anni di cambiamenti dei ghiacciai del Karakorum***

In video 25 anni di cambiamenti dei ghiacciai del Karakorum - NotiziarioItaliano

Immagini riprese dallo spazio, con i satelliti Landsat

In video 25 anni di cambiamenti dei ghiacciai del Karakorum  
scienza

Immagini riprese dallo spazio, con i satelliti Landsat

In video 25 anni di cambiamenti dei ghiacciai del Karakorum

Un timelapse fatto dallo spazio per mostrare i cambiamenti avvenuti negli ultimi 25 anni nei 4 grandi ghiacciai del Karakorum, compresi quelli del K2. A pubblicare i video è l'Agenzia Spaziale Europea (Esa) alla vigilia della conferenza sul clima di Parigi (Cop21), utilizzando immagini e dati forniti dal 1990 al 2015 da 3 satelliti Landsat. I video, pubblicati sulla rivista Cryosphere, sono stati realizzati dal glaciologo Frank Paul, dell'università di Zurigo, e sintetizzano in pochissimi secondi le trasformazioni avvenute in quattro differenti regioni del massiccio centrale del Karakorum, precisamente nei ghiacciai del Baltoro, Panmah, Skamri Laggo e Shaksgam. A differenza dei soliti timelapse fatti con normali macchine fotografiche, che scattano foto quotidianamente, i nuovi video hanno un grande valore scientifico perché sono relativi a un periodo di 25 anni e coprono una regione molto vasta e quasi inaccessibile. Nel video si distingue, ad esempio, il Baltoro, nel quale il ghiaccio scorre rapidamente ma senza che il fronte del ghiacciaio modifichi mai la sua posizione. Le animazioni sono state create modificando le immagini con falsi colori: il ghiaccio in azzurro, le nuvole in bianco, l'acqua liquida in blu scuro e la vegetazione in verde. In vista anche dell'imminente inizio della Cop21 che vedrà partecipare scienziati e politici di tutto il mondo per cercare di delineare nuove strategie per contrastare i cambiamenti climatici, questi brevi video mostrano in maniera inequivocabile quello che sta avvenendo sul tetto del mondo.

17/12/15 05:51

ansa

***Ambiente: un accordo da oltre 100 milioni per Emilia-Romagna***

Ambiente: un accordo da oltre 100 milioni per Emilia-Romagna - NotiziarioItaliano

Firma di Galletti e Bonaccini all'interno di Ecomondo a Rimini

Ambiente: un accordo da oltre 100 milioni per Emilia-Romagna  
ambiente

Firma di Galletti e Bonaccini all'interno di Ecomondo a Rimini

Ambiente: un accordo da oltre 100 milioni per Emilia-Romagna

BOLOGNA - Ecomondo, il grande appuntamento con il mondo Green fino al 6 novembre alla Fiera di Rimini, è stata anche l'occasione per passi concreti nel miglioramento del territorio. Tra questi, l'accordo di programma per la mitigazione del rischio idrogeologico, sottoscritto dal ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, e dal presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini. Una firma che vale per l'Emilia-Romagna oltre 100 milioni - di cui più di 27 già disponibili - che saranno destinati a realizzare importanti interventi per la messa in sicurezza del territorio, a partire dal ripascimento costiero. "È un momento importante per la nostra regione e lo è perché il lavoro di squadra ha funzionato bene - ha detto Galletti -. La giornata di oggi ci indica che nel nostro Paese le cose si possono fare: insieme siamo riusciti a centrare una promessa fatta appena pochi mesi fa, e ciò è potuto accadere perché abbiamo remato tutti nella stessa direzione". Il ministro ha spiegato di aver firmato questo accordo perché a sua volta la Regione "aveva presentato per il ripascimento una progettazione molto avanzata. Ho privilegiato quei progetti che sapevo sarebbero diventati cantieri in breve tempo". Per Bonaccini quella di oggi è "una giornata bellissima. Grazie a questo primo, importante stanziamento di fondi potremo dare il via a interventi molto attesi dalle nostre comunità e fondamentali per il contrasto al dissesto idrogeologico, la prevenzione delle alluvioni e la difesa del suolo. Primo fra tutti il ripascimento costiero, a cui abbiamo destinato un milione e mezzo di risorse regionali. Lo abbiamo detto a inizio mandato e lo ribadiamo: per noi la messa in sicurezza del territorio è una priorità". L'Accordo tra Ministero e Regione è stato siglato nel quadro generale del Piano nazionale settennale contro il dissesto idrogeologico e prevede a livello nazionale uno stanziamento di 1,3 miliardi. La firma è avvenuta nell'ambito del convegno organizzato dalla Regione 'Azioni per la difesa della costa, dalla pianificazione al ripascimento costiero', a cui hanno partecipato anche l'assessore regionale alla Difesa del suolo Paola Gazzolo e il sindaco di Rimini Andrea Gnassi.

17/12/15 05:51

ansa

***Terremoto oggi ultime notizie scossa in provincia di Brescia***

Terremoto oggi ultime notizie scossa in provincia di Brescia  
Evangelisti Maggiorino | 17 Dicembre, 2015, 07:03

Poca cosa, ma la percezione è stata maggiore a causa probabilmente della scarsa profondità dell'epicentro. Percepita anche sul lago d'Iseo. Nella mattinata, infatti, un sisma di magnitudo 2.5 è stato registrato in provincia di Lodi, dunque più a sud. Molti cittadini bresciani residenti nel centro storico hanno percepito la scossa, che pare essere durata pochi secondi, segnalando il terremoto via Facebook.

Secondo quanto rilevato dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, la scossa ha avuto una magnitudo 2.9 della scala Richter.

Anche in alcune zone di Brescia il terremoto è stato sentito. "La sala operativa regionale di Protezione civile - continua Bordonali - ha contattato gli enti del territorio interessato e i vigili del fuoco che hanno fortunatamente confermato che non ci sono stati danni. Penso che proveniva dal Lago di Iseo.assai forte...!!".

*Un asteroide sfiorerà la Terra la notte di Natale*

Un asteroide per Natale

Acerboni Ferdinando | 17 Dicembre, 2015, 01:47

Dopo Halloween anche la notte di Natale avrà il suo **asteroide**. Per il momento, transiterà alla distanza di 11 milioni di chilometri dal **pianeta**, pari a 28 volte la nostra distanza dalla Luna, per cui potrà essere documentato solo da astronomi e astrofili esperti muniti di telescopio.

Leggi anche: Pronti alle Geminidi, le stelle cadenti di dicembre?

Secondo dati preliminari riportati dagli astronomi S. West e J. Masiero, il diametro **dell'asteroide** dovrebbe essere di circa 0,7 km.

Nhats sta infatti per Near-Earth Object Human Space Flight Accessible Targets Study (Nhats), il programma per la ricerca di asteroidi accessibili in futuro per eventuali missioni.

L "apparizione" alla vigilia di Natale sarà la prima di cinque incontri previsti nei prossimi 12 anni, quando sarà sempre più vicino per una ottenerne una rilevazione radar grazie a quello che, in astronomia, viene definito 'Effetto Yarkovsky' (variazione indotta dalla radiazione solare sull'orbita degli **asteroidi**). Per ora però le stime sugli avvicinamenti dei prossimi anni **dell'asteroide** avverranno in tutta sicurezza, riporta il database della Nasa.

Alcune sue immagini sono già state rilevate dai radiotelescopi dell'Arecibo Observatory di Puerto Rico, che le ha poi diffuse sul proprio profilo Twitter.

I soliti allarmisti parlano di sciagura **asteroide**, campo magnetico che si scompensa, vulcani che esplodono, terremoti nefasti e terribili che raderebbero al suolo intere città su cui far ricostruire tante "New Town", ma gli esperti della Nasa gettano acqua sul fuoco e rassicurano: nessun pericolo per il genere umano.

## *In Italia c'è troppo rumore ambientale*

- Wired

In Italia c'è troppo rumore ambientale

Qualità dell'aria in miglioramento, ma il verde latita e il rumore è in aumento, dice un report del sistema nazionale per la protezione ambientale

Redazione

Pubblicato

dicembre 16, 2015

(foto: Getty Images)

Le città italiane lottano contro l'inquinamento e migliorano l'aria, ma stanno perdendo la battaglia contro il rumore, ormai sempre più imperante: è il quadro che emerge dall'undicesimo Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano realizzato dal Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Ispra/Arpa/Appa) e presentato oggi a Roma. I dati fotografano quindi la condizione di 85 aree urbane, sul fronte di diversi ambiti sensibili, tra cui spiccano suolo e territorio, rifiuti, qualità dell'aria, inquinamento acustico, trasporti e mobilità.

Leggi anche: È morto Licio Gelli, ecco la storia della loggia P2 raccontata coi dati

Sono diverse le cose da correggere, anche perché molti fenomeni sono interconnessi e un cambiamento delle prassi, ad esempio quelle sulla mobilità, aiuta: secondo il report, nel 2014, si registra una moderata riduzione dei livelli di Pm10, NO2 (biossido di azoto) rispetto agli anni precedenti; tuttavia, lo sfioramento del valore limite giornaliero sul fronte del livello di concentrazione di polveri sottili è realtà per 30 aree urbane e 18 di queste hanno già superato il valore limite giornaliero nel primo semestre del 2015; non fa meglio nemmeno il valore limite annuale per il biossido di azoto, oltre la soglia in 20 città.

Respirare bene conta, in ballo c'è la salute ma il rischio per milioni di italiani è di soccombere al rumore, fattore non secondario per chi vive in contesti associati: secondo i dati, nelle 85 città prese in esame, nel 2014 ci sono state 1.332 attività di controllo, contro le 1.602 dell'annata precedente, ma nel 52% dei controlli effettuati è stato rilevato il superamento dei limiti normativi di inquinamento acustico. L'asticella insomma si è alzata, di poco, ma non è un bene. Fenomeni spesso interconnessi quelli legati all'inquinamento dell'aria e al rumore in un paese dove il verde pubblico è meno del 5% in 64 comuni su 85; Roma e Milano si confermano come le città dove è più alto il valore della superficie di suolo consumato: all'estremo si collocano città come Savona e Aosta. Cattive le metriche sul numero di incendi che hanno interessato il patrimonio boscato urbano, con 1.658 episodi tra il 2009 e il 2013.

This opera is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License.

Vuoi ricevere aggiornamenti su questo argomento? Segui

TOPIC Ambiente vedi tutti